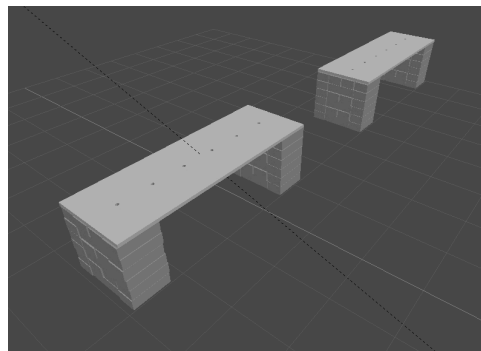


Jiří Kovanda and Richard Nikl
Encounters

Inaugurazione 27.02.2015, 19h
28.02. – 20.04.2015

progetto e introduzione: Victoria Dejacó



“Die Profanisierung vollzieht sich als Entritualisierung und Entsakralisierung. Heute verschwinden zunehmend die rituellen Räume und Handlungen.”¹

“Der digitale Schwarm ist schon deshalb keine Masse, weil ihm keine Seele, kein Geist innewohnt. Die Seele ist versammelnd und vereinigend. Der digitale Schwarm besteht aus vereinzelt Individuen. Die Masse ist völlig anders strukturiert. Sie offenbart Eigenschaften, die auf die Einzelnen nicht zurückzuführen sind. Die Einzelnen verschmelzen zu einer neuen Einheit, in der sie kein eigenes Profil mehr haben. Eine zufällige Ansammlung von Menschen ist noch keine Masse. Erst eine Seele oder ein Geist verschweißt sie zu einer in sich geschlossenen, homogenen Masse. Dem digitalen Schwarm fehlt die Massenseele oder der Massegeist ganz. Die Individuen, die sich zu eine Schwarm zusammenfügen, entwickeln kein Wir. Ihn zeichnet kein Einklang aus, der die Menge zu einer Handlungsmasse zusammenschweißt.“²

La serie di mostre intitolata “Encounters”, concepita per la Galleria Doris Ghetta, indaga i rapporti che intercorrono tra curatore, artista e spettatore e tenta di avvicinare tra loro questi tre interpreti.³ Ciò è tanto più importante in quanto ci troviamo in un periodo in cui l’individuo tende a perdere il contatto con l’Altro reale e fisico, con la persona che ha di fronte e con la società. Nell’introduzione a “Il declino dell’uomo pubblico” (1977), Richard Sennett descrive come i Romani, dopo l’imperatore Augusto, si siano sempre più ritirati a vita privata e abbiano iniziato a considerare la res publica alla stregua di un’incombenza fastidiosa. A causa del progressivo venir meno delle relazioni che non fossero quelle dall’ambito familiare e dalle cerchie di amici, l’“Altro” ha iniziato a divenire sempre più un elemento estraneo; è così venuta meno la consapevolezza di avere obblighi reciproci. Per Sennett, la caduta dell’Impero Romano ne è addirittura una delle conseguenze indirette. “Il fatto di prendere l’iniziativa e di portare responsabilità, la sensazione di essere utili o addirittura imprescindibili sono necessità fondamentali per l’animo umano.”⁴

Nell’ambito dell’arte e della cultura deve esserci spazio per la discussione la quale, anzi, deve essere favorita. Arte e cultura devono concedere spazio all’umanità e dare la possibilità di occuparsi di qualcosa. Le mostre previste per i prossimi due anni tenderanno di offrire ai visitatori nuove ed intense esperienze, rendendo i visitatori partecipi di un’esperienza che li accomuna. Questo legame, instaurato attraverso un’esperienza comune, vuole fornire una nuova base al sentimento di reciproca responsabilità e

¹ Ebd., S. 45.

² Bjung Chul Han, Im Schwarm, Berlin 2013, S. 20.

³ Per motivi di leggibilità nel presente testo viene usata solo la forma maschile che si riferisce tuttavia a entrambi i sessi.

⁴ Simone Weil, Die Verwurzelung. Vorspiel zu einer Erklärung der Pflichten dem Menschen gegenüber, Zürich 2011 Paris, 1943), p. 18. (trad. dell’autore)

all'identificazione dell'individuo con la società. Cerco di concepire le mie mostre in stretta collaborazione con gli artisti che sono per lo più amici, amici di amici o conoscenti in cui ho fiducia. Il primo passo lo faccio io invitando un artista che poi a sua volta ne invita un altro con cui elaborare il progetto espositivo.

La produzione artistica di Richard Nikl (nato nel 1987 a Praga, vive a Vienna) è molto vicina a questo tipo di approccio. Richard ha una maniera dialettica di produrre arte, cercando lo scambio di opinioni e la collaborazione con i suoi colleghi. Egli preferisce processi non ancora conclusi in modo da lasciare spazio per nuove possibilità. Richard è figlio del suo tempo. Istantaneamente lavora con materiali, tecniche e contesti contemporanei che generalmente associamo alla generazione post-internet, senza però decadere in un'estetica noiosa. Ancora prima di avere realizzato i lavori, egli inoltra ai curatori con cui lavora immagini 3D della mostra. E la documentazione della mostra diventa essa stessa un'opera a sé stante, tenendo conto di tutti i fattori necessari per la riproduzione digitale (leggibilità, sensazione dello spazio, dettaglio, superfici), senza tuttavia perdere, attraverso la riproduzione, la loro "aura" (Walter Benjamin), poiché la documentazione esiste autonomamente e ha un'estetica propria. In collaborazione con diversi artisti e designer, Richard analizza e definisce la sua stessa posizione e il suo punto di vista. Nel caso dell'artista Jiří Kovanda, Richard ha trovato il suo complice ideale.

Jiří Kovanda (nato nel 1953 a Praga dove vive e lavora) è uno degli artisti concettuali più importanti della scena artistica ceca. Ha organizzato le sue prime performance pubbliche nella Praga degli anni '70. Le sue performance sono spesso maliziose e ci permettono di riappropriarci, attraverso la combinazione di semplicità ed irritazione, di un pizzico di umanità, di autoriflessione e di senso dell'umorismo. Nelle sue delicate installazioni, collage, pitture e performance, Jiří rivela la poetica del quotidiano e crea spazio per l'individuo. La sua arte è accessibile ad ogni tipo di pubblico e cela una profonda comprensione della *conditio humana*, in modo spesso provocatorio e al tempo stesso toccante. Le sue opere sono state esposte presso importanti istituzioni internazionali quali il Reina Sofia di Madrid, la Tate Modern di Londra e il New Museum di New York.

Richard e Jiří si sono conosciuti nel 2008, come alunno e maestro, presso l'Università *FUD Usti nad Labem* per arte e design di Praga e da allora sono diventati amici. All'epoca c'erano presso l'Università pochi professori per le arti figurative e pochi studenti nelle classi, condizioni queste ottimali per un buon rapporto studente-professore. In lunghe camminate, i due hanno avuto modo di discutere della loro prassi artistica, dei loro obiettivi, della scena artistica locale e internazionale e il ruolo dell'artista (nella società). Nel 2011 Richard ha concluso il suo studio a Praga e si è trasferito a Vienna iscrivendosi presso l'*Akademie der Bildenden Künste* nella classe di Heimo Zobernig. Dal 2012 ho modo di essere in stretto contatto con diversi studenti di questa classe, che a Vienna godono di buona fama.

In vista della loro collaborazione presso la Galleria Doris Ghetta, Richard e Jiří si sono trovati con i loro taccuini che – anche se tradizionali e per certi versi fuori moda – sono per entrambi il punto di partenza della loro produzione artistica. I due artisti mettono a confronto le loro opere e si sono fatti ispirare dal territorio montuoso del luogo dell'esposizione. L'opera processuale di Richard conferisce alla mostra il suo linguaggio e la sua struttura. Il lavoro attuale riprende la produzione in plexiglas degli ultimi due anni, di cui viene esposta una nuova versione. Da un punto di vista strutturale, questi lavori hanno sempre avuto la peculiarità di saper integrare elementi pratici inerenti la mostra, come ad esempio vari loghi di sponsor e comunicati stampa. Per questa mostra, le opere fungono da display ai nuovi collage di Jiří, creati appositamente per questa occasione, ma contemporaneamente ne divengono anche un elemento costituente integrativo. Le sculture poste nello spazio possono essere utilizzate dagli spettatori per sedersi e trascorrere il tempo, similmente ai posti a sedere presenti nei grandi musei nazionali. In questo modo contribuiscono a spezzare il ritmo della visita alla galleria, che in genere è ancora più frettoloso rispetto ad una visita al museo. I visitatori sono invitati a contemplare l'estetica, a scoprire i dettagli delle opere, ad intrattenersi con gli altri presenti, e perché no, forse anche ad innamorarsi.

Victoria Dejaco